



Francia, quale domani per i “quartieri del domani”?

Ambiziosa e partecipatissima iniziativa statale per il contrasto alle fragilità urbane. Ma emergono dubbi sulla concretizzazione dei progetti

PARIGI. La consultazione [“Quartiers de demain”](#) ha individuato **10 progetti pilota per la rigenerazione di quartieri fragili** in Francia, basati su riuso edilizio, qualità dello spazio pubblico e coinvolgimento degli abitanti.

A inizio dicembre sono stati annunciati [i progetti vincitori](#). L’ambiziosa iniziativa statale è dedicata alla rigenerazione urbana, al progetto del paesaggio e alla trasformazione dell’edilizia residenziale pubblica. Solo una settimana più tardi, però, il 9 dicembre, una decisione governativa ha gettato un’ombra sul futuro dell’operazione: **la drastica riduzione del bilancio** del Groupement d’intérêt public pour l’Europe des projets architecturaux et urbains (GIP Epau), l’ente incaricato del coordinamento strategico e metodologico della consultazione. Una svolta che solleva interrogativi sulla concreta attuazione dei progetti, **sulla continuità istituzionale dell’iniziativa** e sulla reale capacità dello Stato di accompagnare, nel tempo, i processi di trasformazione urbana.

Una lunga tradizione di consultazioni pubbliche

Per affrontare le sfide delle grandi trasformazioni territoriali, lo Stato francese ricorre storicamente a consultazioni pubbliche di ampia scala, capaci di orientare il dibattito disciplinare e di elaborare metodologie sperimentali per le politiche urbane. Dai concorsi del Ministero della Ricostruzione nel secondo dopoguerra a “**Banlieues 89**” negli anni Ottanta, fino alla “**Consultation internationale du Grand Paris**”, avviata nel 2007, queste operazioni hanno spesso funzionato come **dispositivi sperimentali e culturali oltre che operativi**. L’annuncio, nel giugno 2023, della consultazione “Quartiers de demain” si inseriva in questa genealogia, rilanciando il tema del rinnovamento dei quartieri più complessi e critici. Promossa dal GIP Epau, la consultazione aveva un obiettivo chiaro: accelerare la trasformazione di 10 quartieri emblematici, assumendoli come casi pilota e **laboratori di innovazione urbana**, con soluzioni replicabili sul piano nazionale. **Oltre 500 team multidisciplinari internazionali** hanno risposto al bando. Il 4 marzo 2025, alla **Cité de l’Architecture & du Patrimoine**, sono state presentati i 30 raggruppamenti selezionati per i 10 quartieri scelti: tre gruppi per ciascun sito, affiancati da giurie cittadine, in un processo che ha integrato competenze tecniche e partecipazione civica.

In quell’occasione, **Julien Bargeton**, presidente della Cité, ha sottolineato la volontà di superare la dimensione puramente teorica: “*Non semplici scenari, ma progetti concreti, ancorati ai contesti e costruiti con e per gli abitanti, secondo una logica di trasformazione progressiva a servizio ai territori*”.

Dieci territori, dieci strategie di progetto

Alla cerimonia di chiusura del 2 dicembre, sempre alla Cité, erano presenti **Mathieu Lefèvre**, Ministro della transizione ecologica, **Rachida Dati**, Ministra della cultura e **Vincent Jeanbrun**, Ministro all’edilizia abitativa. Con un intervento video, **Emmanuel Macron** ha ribadito l’importanza strategica del progetto da lui stesso sostenuto con entusiasmo e che, in 9 mesi, ha coinvolto circa mille professionisti tra architetti, urbanisti, paesaggisti, sociologi e amministratori.

I progetti selezionati (qui una rassegna dei vincitori) restituiscono una **notevole varietà** di approcci e di temi progettuali.

A **Marsiglia**, Quartiere del Petit Séminaire, la proposta **dell’Atelier Marion Talagrand**

(Francia) introduce un asse verde capace di ricucire un tessuto urbano frammentato da vincoli topografici e idraulici.

A **Sedan, Lab705** (Belgio) lavora sulla riconversione del complesso residenziale Ardenne in ecoquartiere, con un equilibrio tra riuso edilizio e ridisegno dello spazio pubblico.

A **Lodève**, nel centro, **Atelier du Rouget Simon Teyssou et associés** (Francia) propone un progetto di restauro urbano che integra patrimonio architettonico e infrastrutture di mobilità dolce lungo le rive.

A **Le Mans, Raum404** (Svizzera) ed **Estran** (Francia) affrontano la riconversione di un centro commerciale come nuova centralità di quartiere.

A **Colmar, BASE** (Francia) trasforma un'area dismessa di 5,5 ettari in grande spazio pubblico strutturante.

A **Caen, La Soda** (Francia) interviene su una stecca di edilizia residenziale, lavorando su densità, facciate e usi collettivi.

A **Manosque, Topotek** (Germania) ripensa un'area sportiva come infrastruttura paesaggistica.

A **Coulommiers, Cathrin Trebeljahr Architecte** (Francia/Svizzera) concentra il progetto sul polo scolastico e per l'infanzia.

A **Pessac, Dominique Perrault Architecture** (Francia) lavora sulla trasformazione di una torre e sul progetto di un nuovo parco lineare.

A **Corbeil-Essonnes, h2o architecte** (Francia) propone il riuso di una centrale termica vincolata, riconvertita in attrezzatura pubblica aperta agli abitanti.

Dal consenso alla disillusione

Tre erano i principi guida della consultazione: **trasformare piuttosto che demolire,**

valorizzare l'esistente senza cancellarne la memoria - in particolare l'eredità dei Trente Glorieuses - **e costruire i progetti insieme alla società civile**. In questo quadro, il ruolo del [GIP Epau](#) è stato unanimemente riconosciuto come determinante nel superare la frammentazione amministrativa. Il suo direttore **Jean-Baptiste Marie** definisce l'ente come *"una piattaforma interministeriale capace di mettere in dialogo cultura, transizione ecologica, alloggio e politiche urbane, sperimentando nuove alleanze tra Stato e collettività locali attraverso progetti sperimentali"*.

La riduzione di circa il 70% del bilancio ne prefigura di fatto l'estinzione e **mette a rischio questa funzione di regia e di sperimentazione**. Una decisione che ha colto molti di sorpresa, alimentando la percezione di una **certa discontinuità nelle politiche pubbliche francesi**. Resta da capire quale sarà l'impatto concreto sui progetti, sostenuti dai sindaci delle città coinvolte insieme allo Stato. Se, secondo Jean-Baptiste Marie, l'impatto operativo sui singoli progetti potrebbe essere limitato nel breve periodo, a essere compromessa è la dimensione sperimentale e metodologica dell'operazione. Non ultimo, il valore innovativo di un processo che, per la prima volta, **ha integrato direttamente gli abitanti** nel dialogo competitivo.

In una Francia caratterizzata da un contesto politico ed economico instabile, l'attuazione dei progetti - in gran parte affidata a comuni e intercomunalità - dovrà inoltre confrontarsi con **l'esito delle elezioni municipali del marzo 2026**, un passaggio potenzialmente decisivo per la continuità delle strategie urbane. Fondati su dispositivi regolamentari e amministrativi concepiti per affrontare criticità economiche e sociali complesse, questi grandi programmi di azione pubblica hanno spesso il merito di **riaffermare il ruolo dello Stato come regista delle trasformazioni urbane**, mobilitando amministrazioni locali e cittadini attorno a visioni progettuali condivise. La comunicazione contribuisce a costruirne il consenso, ma da sola non basta.

Alla **Cité de l'Architecture & du Patrimoine**, [la mostra "Quartiers de demain. 10 villes, 30 projet"](#), visitabile fino al 30 marzo 2026, consente intanto di esplorare nel dettaglio i progetti e le visioni di trasformazione urbana per i 10 quartieri emblematici che, nonostante le incertezze, delineano possibili futuri per la rigenerazione urbana.

Immagine di copertina: sito di Pessac, Dominique Perrault Architecture. Traduzione dal francese di Cristiana Chiorino

About Author



[Christine Desmoulin](#)

Giornalista e critica d'architettura francese, Christine Desmoulin collabora con numerose riviste di settore ed è autrice di svariate opere tematiche e monografiche per diverse case editrici. La sua attività si estende alla curatela di importanti mostre, tra le quali spiccano: "Scénographies d'architectes" presso il Pavillon de l'Arsenal a Parigi; "Bernard Zehrfuss, la poétique de la structure" alla Cité de l'Architecture di Parigi; "Bernard Zehrfuss, la spirale du temps" al Musée Gallo-Romain di Lione; e «Versailles, Patrimoine et Création" nell'ambito della Biennale dell'architettura e del paesaggio. Tra le sue pubblicazioni più recenti si segnalano i volumi: "Un cap moderne: Eileen Gray, Le Corbusier, architectes en bord de mer" e "La Maison Louis Carré d'Alvar Aalto", quest'ultimo realizzato con François Delebecque (editi da Les Grandes Personnes et Éditions du Patrimoine, 2022 e 2025).

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi